

Una donna ferita, tre allevatori arrestati
**Guerra del latte
scontri tra polizia
e agricoltori**



Un momento degli scontri tra produttori di latte e polizia

CREMONA — Scontri tra le forze dell'ordine e un centinaio di allevatori in protesta davanti allo stabilimento della Galbani ieri mattina a Casale Cremasco (Cremona). Una donna è rimasta ferita, tre allevatori bresciani sono stati arrestati e altri due sono stati denunciati. Gli agricoltori, per manifestare contro il pagamento delle multe inflitte per il superamento delle quote di produzione del latte, si erano presentati con i loro trattori di fronte agli stabilimenti della Galbani e avevano tentato di bloccare l'accesso al caseificio. Sono stati anche infranti i vetri di un automezzo e il latte di una cisterna è stato rovesciato sul piazzale. La tensione è salita rapidamente, finché le forze dell'ordine hanno risposto caricando i manifestanti.

Alle persone arrestate o denunciate sono stati contestati i reati di danneggiamento aggravato, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, lesioni e porto di oggetti atti a offendere. I tre arrestati saranno processati oggi per direttissima in Pretura a Crema.

I rifiuti dell'industriale Albertini e del rettore De Maio
**Candidati per Milano
il Polo incassa altri no
E Ferrara vuole in pista Berlusconi**

di IVAN BERNI

MILANO — Mercoledì sera Berlusconi aveva dato l'annuncio con la consueta sicurezza: «Il nostro candidato per Milano non sarà un politico, ma un uomo che esce dal mondo del lavoro e dall'Università». Detto fatto ecco l'ennesimo diniego. Quello di Gabriele Albertini, presidente di Federmeccanica: «Mi è stata fatta una proposta. Ma ho detto no. Rappresento 13 mila associati e tra loro vi sono anche sensibilità politiche diverse dal centrodestra. Non mi sembra corretto scendere in campo sotto le bandiere di uno schieramento». Quello del "duro" di Federmeccanica è l'ultimo di una serie ormai lunghissima di rifiuti al Polo e a Berlusconi.

LA SCELTA del candidato sindaco da opporre, a Milano, al candidato dell'Ulivo Aldo Fumagalli si è trasformata in un paradossale calvario, per il Polo. Una grana che si aggiunge alle tensioni fra Berlusconi e Casini da un lato e Fini e Buttiglione dall'altro su come presentarsi alle amministrative: i primi favorevoli a liste civiche, il capo di An e quello del Cdu, invece, determinati a difendere la visibilità dei marchi di partito.

**Contrasto
tra Fini e
il Cavaliere
sulle liste
civiche**

Il vertice del Polo di mercoledì sera ha infatti messo in luce una divergenza fra i leader sulle strategie. Il Cavaliere e Casini sono convinti che solo la presentazione di liste civiche non troppo connotate politicamente può permettere di intercettare quote di voto leghista al nord e di elettorato centrista al sud. Al contrario Fini e Buttiglione ritengono che "liste targate" siano in grado di incassare maggiormente la protesta contro il governo e l'Ulivo. Il compromesso potrebbe essere affidato a una convention nazionale, nella quale decidere modalità e taglio della presentazione elettorale del Polo. E sempre alla convention - su proposta di Roberto Formigoni - verrà affidata l'accidentatissima scelta del candidato per Palazzo Marino.

La crisi delle vocazioni per il Polo, sotto la Madonnina, sta producendo una vera e propria babilonia. Oltre al ri-

futo di Albertini ieri il centrodestra ha incassato il no secco di un altro presunto papabile: il rettore del Politecnico Adriano De Maio. Mentre il Foglio ha ripreso la sua campagna perché sia direttamente Berlusconi a candidarsi. Con un editoriale il quotidiano di Giuliano Ferrara ha ripro-

Gabriele Albertini, presidente di Federmeccanica (a destra) con Carlo Callieri, vicepresidente di Confindustria



posto il parallelo Berlusconi-Milano Chirac-Parigi, invitando il Cavaliere a interpretare il ruolo di capo dell'opposizione governando una grande città. A dar man forte a Ferrara, è sceso ieri anche Indro Montanelli. «Sarebbe la persona più indicata - ha detto il giornalista - Capace di dare

a Milano quel lustro che la sua tradizione merita. Ma non accetterà...». Montanelli ha poi bocciato Formentini: «È stato un disastro. E lo dice uno che lo ha votato perché convinto che avrebbe fatto bene. Invece no, e proprio non capisco perché Bossi voglia ripresentarlo: non beccherà un voto».

In questo quadro, animato anche dalle autocandidature più improbabili, come quella di Ombretta Colli, sta prendendo quota, giocoforza, il nome di Formigoni. Il presidente della Regione finora ha risposto - cortese mente picche, e lo stesso Berlusconi è sembrato escludere la corsa. Tuttavia è stato proprio Formigoni a proporre la convention «con la partecipazione degli elettori e della città viva», per far uscire dalle secche il tormentone della candidatura. E nella proposta della kermesse pubblica è facile leggere la costruzione di una occasione di autoinvestitura, magari all'ultimo momento, come salvatore della patria.

Acque decisamente più tranquille sul fronte dell'Ulivo. Ieri Aldo Fumagalli ha incassato da Walter Veltroni, durante il suo intervento al congresso del Pds, un importante riconoscimento politico: «Ci proponiamo di eleggere un sindaco dei democratici in una città dove purtroppo manca da tempo. Ci proponiamo di eleggere Aldo Fumagalli».

**E forse
dovrà
scendere
in campo
Formigoni**

Il Senatùr anticipa la mossa e si dimette seguito dagli altri leghisti
**Gli euroliberali e Bossi
"Noi volevamo espellerlo"**

ROMA — Umberto Bossi si è dimesso dal gruppo liberale del Parlamento europeo per evitare una possibile espulsione. Il capogruppo liberale all'Europarlamento, l'olandese Gijs de Vries, ha spiegato ieri che «il gruppo aveva deciso di votare una mozione da me presentata per l'espulsione di Bossi: l'ho informato per telefono della nostra decisione, ma non ha voluto aspettare il voto e si è dimesso». Le accuse contro Bossi si basavano sulle «intollerabili tendenze, sempre più xenofobe della Lega».

«Per noi liberali - ha detto ancora De Vries - sono inaccettabili l'atteggiamento di Bossi e della Lega verso gli italiani che non sono del nord, le discriminazioni

propagate nei confronti degli immigrati, come pure il suo ultimo discorso sulla razza pura ed eletta della Padania, che non sono degni di un democratico». Il leader della Lega ha, dunque, anticipato il possibile provvedimento presentando le dimissioni, subito seguito dagli altri quattro euro-deputati leghisti: Luigi Moretti, Marco Formentini, Gipo Farassino e Raimondo Fassa. Moretti si è detto «in festa» per la decisione di uscire dall'Eldr. «La Lega è unita e compatta», ha affermato, «l'attacco frontale contro il nostro segretario è un attacco contro tutto il movimento, e perciò solidali con il segretario ce ne siamo andati anche noi».

“Non ci saranno più mezzi di trasporto. Ma mezzi per godersi la vita.”

(Soichiro Honda)

Climatizzatore di serie su tutta la gamma Accord.

La macchina è il mezzo, il piacere di guidare il fine. È sempre stato questo lo spirito di Soichiro Honda, padre irrequieto della marca. E continua ad essere la nostra filosofia, interpretata stupendamente dalla nuova Accord. Dentro c'è tutto il pensiero Honda.

Motore sedici valvole, interamente in alluminio, tecnologia VTEC nel modello 2.2. Iniezione elettronica multipoint PGM-FI, sospensioni a doppi bracci trasversali sulle quattro ruote. 2 anni di garanzia. Su tutte le versioni ABS, Airbag, climatizzatore, telecomando a distanza, anti-furto "immobiliser". Inoltre sulle versioni ES e VTEC programmatore velocità di crociera. E fuori? Fuori tutto lo stile Accord: un vero piacere per gli occhi. E per chi la guiderà.



Honda aderisce all'iniziativa del Governo offrendo L. 4.380.000 a chi cambia l'auto con più di 10 anni (d.l. n° 669 del 31/12/96).



tecnologia HONDA sceglie Castrol